

28 COMP. DE RHETOR.

*A Dieu mon Roy, & Reine, & mes Amis
Pour vous obeyr se m'en vraya Paris.*



**Comici dell'Arte.
Corrispondenze.
G.B. Andreini,
N. Barbieri,
P.M. Cecchini, S. Fiorillo,
T. Martinelli, F. Scala**
edizione diretta da Siro Ferrone,
a cura di C. Burattelli,
D. Landolfi e A. Zinanni, Firenze,
Le Lettere, 1993, 2 vol.
(Storia dello spettacolo. Fonti, I)

La prima idea che viene alla mente nello sfogliare questa pubblicazione è che essa racchiuda più cose: una raccolta di documenti, un catalogo di schede, un insieme di saggi, un repertorio bio-bibliografico. Trope?

No, perché ognuna è parte inscindibile del prodotto editoriale. Viene anche spontaneo paragonare questo prodotto a un'attrezzatura: sarà perché nell'ambito della meccanica di precisione viene definito "attrezzatura" lo strumento progettato per consentire l'esecuzione di lavorazioni particolari; sarà perché la caratteristica di quest'opera è quella di storicizzare (in un certo senso di "fermare") la materia del proprio studio, proprio come la caratteristica principale di una "attrezzatura" è il bloccaggio del pezzo da lavorare. Di fatto i due volumi cura-

ti da Claudia Burattelli, Domenica Landolfi e Anna Zinanni per l'editrice Le Lettere di Firenze, che inaugureranno una collana di fonti sulla storia dello spettacolo diretta da Siro Ferrone, sono un utile strumento di lavoro per chi indaga la documentazione relativa al fenomeno della commedia dell'arte.

Oggetto del lavoro è la schedatura e la trascrizione delle lettere che alcuni attori professionisti della commedia dell'arte, attivi tra Cinque e Seicento, hanno scritto ai loro protettori per ottenere favori, indulgenze, interventi atti a risolvere i

problemi contingenti della loro professione.

Il progetto dell'opera che qui presentiamo nasce — come spiega Siro Ferrone nell'introduzione — durante i corsi seminariali in Storia dello spettacolo tenuti all'Università degli studi di Firenze, negli anni immediatamente successivi alla stagione didattica e di ricerca avviata da Ludovico Zorzi.

Ed è proprio seguendo l'impostazione storiografica zorziana che prende corpo tra i collaboratori e gli allievi, prima di Zorzi e poi di Ferrone, l'idea di non disperdere l'enorme ➤

quantità di notizie sulle fonti della commedia dell'arte, acquisite durante l'elaborazione dei vari contributi accademici (dalle relazioni seminariali, alle tesi di laurea). Vennero così messe in opera varie iniziative: la catalogazione analitica delle fonti iconografiche, la trascrizione dei canovacci dei secoli XVII e XVIII, l'edizione commentata dei carteggi sparsi dei più importanti attori e autori. In altre parole — scrive Ferrone, — si cercò di "storizzare una buona volta la categoria dello spirito e il capitolo di storia fantastica che è stato per molti cultori la Commedia dell'Arte, costringendola nei limiti illuminati della storia materiale." (p. 11).

Quindi l'opera che oggi vede la luce, dopo sei anni di ricerche, è uno dei risultati di quell'impostazione di lavoro. La sua pubblicazione è costituita da due volumi.

Il primo presenta la trascrizione attentamente controllata (nella sintassi, nella punteggiatura e nelle modalità grafiche) e ampiamente commentata di 364 lettere (tutte quelle fino a oggi conosciute), scritte da sei autori-attori: Giovan Battista Andreini, Nicolò Barbieri, Pier Maria Cecchini, Silvio Fiorillo, Tristano Martinelli e Flaminio Scala; ciascuno interprete sulla scena di un carattere o personaggio: da Frittellino a Pulcinella; da Capitan Matamoros ad Arlecchino, solo per citare i più noti.

Ma mentre la scelta degli autori dei documenti ha tenuto conto della loro rappresentatività nei confronti della categoria di professionisti della commedia dell'arte, la scelta delle lettere trascritte risente dei condizionamenti dovuti alla logi-

ca di recupero dei documenti. Infatti le epistole e i carteggi che è stato possibile rintracciare si riferiscono quasi esclusivamente a lettere indirizzate ai sovrani, ai dignitari di corte e segretari, sottolineando come sia stato possibile condurre la ricerca prevalentemente sui fondi archivistici delle corti, depositati in archivi e biblioteche pubbliche.

In effetti nel censimento mancano le lettere, probabilmente altrettanto numerose, indirizzate alle famiglie nobili e borghesi che gestivano sale di spettacolo e teatri. Come un limite del lavoro sembra essere quello di non avere portato la ricerca a livello europeo, data la migrazione oltralpe dei comici della commedia dell'arte. Ma conoscendo gli scarsi mezzi con i quali di solito viene finanziata la ricerca in Italia, non ci sentiamo d'imputare questa mancanza alle curatrici. Piuttosto cogliamo l'occasione di questo rilievo, per sollecitare, in chi di competenza, una maggiore attenzione nel sostenere ricerche complesse come questa, il cui respiro avrebbe dovuto essere senz'altro europeo.

Così come non possiamo esimerci dal fare una critica all'ambito della tutela dei beni culturali riguardo alla scarsa disponibilità dei fondi di documenti, probabilmente a causa dei limiti di una cultura conservativa che non sa adeguatamente coinvolgere gli enti pubblici e i privati — ma anche gli studiosi, i bibliotecari e gli archivisti — in una più efficiente catalogazione del patrimonio storico-artistico; infine, vogliamo spezzare una lancia in favore di un'auspicabile campagna di recupero dei numerosi fon-

di d'interesse teatrale ancora non adeguatamente disponibili.

Anche perché per realizzare un'opera come quella di cui parliamo — ricca di note di commento, di note storiche o semplicemente informative, di notizie bibliografiche —, è necessario svolgere un approfondito lavoro di scavo: sia sulle fonti dirette manoscritte che sulle pubblicazioni effimere e minori — avvisi, annunci, fogli volanti —, in modo da recuperare le notizie necessarie a integrare i documenti trascritti. Infatti raramente nei trattati di storia si ritrovano le spiegazioni dei fatti minuti e di cronaca riportati nelle lettere. La ricerca delle curatrici sarebbe stata senz'altro facilitata avendo potuto contare su un sistema informativo integrato fra fonti archivistiche, minori e bibliografiche.

Il secondo volume merita un discorso a parte: interamente dedicato alla schedatura delle lettere consultate riporta, per ogni comi-

co, non solo la catalogazione delle epistole scritte dall'autore (o dai copisti), ma anche le lettere intercorse fra personaggi terzi, purché abbiano un qualche riferimento ad almeno uno dei sei comici di cui si occupa la pubblicazione.

Tanto è vero che il gran numero di schede (792), l'analiticità dei campi di descrizione, l'ampia utilizzazione dei rinvii e i numerosi indici finali danno a questo secondo volume una dignità quasi autonoma dal primo. Si tratta di una vera e propria banca di dati in cui navigare alla continua scoperta di collegamenti sincronici e diacronici fra attori, sovrani e faccendieri.

Essenziali in questa navigazione sono gli indici finali rispettivamente dedicati: alla cronologia delle lettere, ai mittenti, ai destinatari, ai ruoli teatrali, agli autori delle opere citate, ai luoghi di spettacolo e a tutti i personaggi citati nelle schede.

Alessandro Sardelli

